Anno VIII. - N. 387 — Udine - Sabato 2 Maggio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50 — ESTERO: " " 6.00 " " 3.00 — Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI: ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Al Consiglio Provinciale

La Camera di Lavoro — Il Collegio Toppo — La vendita dello stabile di Caneva.

Il Consiglio provinciale respinse ogni proposta di sussidio alla Camera di Lavoro; e la cosa merita di essere notata per più ragioni. Non vi è partito a cui questa votazione torni indifferente, perocchè essa tocca immediatamente il partito socialista e democratico, è una professione dei principi sociali del partito conservatore ed è una dimostrazione di certe verità, che i conservatori si studiano di mascherare.

Perchè sono gli stessi conservatori, le stesse tendenze, le stesse passioni, che nell'amministrazione del comune, nell'amministrazione provinciale, nella politica, ora assumono un atteggiamento, ora un altro, ma che vogliono una medesima cosa. De Asarta, Morpurgo, Pascolato alla Camera dei deputati; Da Pozzo, Deciani, Renier al Consiglio provinciale; Renier, Schiavi e quegli altri che ci sono, che c'erano e che vorrebbero esserci, al Consiglio comunale.

Il voto sulla Camera di lavoro è un episodio insieme ed un saggio di una vicenda antica e costante; ma un saggio completo in tutte le sue fasi.

Neanche al comune si voleva la *Camera di lavoro* e, poichè si vedeva inevitabile di fare qualche cosa, si propose l'*Ufficio del lavoro*. Ne seguì quel dibattito lungo e vivace che fu deciso dalle elezioni comunali. Andati i popolari al comune e venuta di nuovo innanzi la proposta della Camera di lavoro, quegli stessi, proprio quegli stessi conservatori e livree loro, che ne erano gli avversari, ne divennero i propugnatori. Propugnatori caldi, pugnaci, alleati ai più accesi socialisti: e si videro assieme le firme di Cremese e Biondini, sotto un fiero manifesto, per protestare *assieme* contro la Commissione, che non aveva aderito al comizio contro le spese militari. Ed il *Giornale di Udine* difendeva a spada tratta l'operaio liberale, il socialista indipendente e la Camera di lavoro, che poco tempo prima aveva oppugnata.

Ora quegli stessi conservatori fanno al consiglio provinciale, dove sono in maggioranza, quello che non possono fare al consiglio comunale, ma che avrebbero fatto se avessero vinto nelle elezioni comunali, e combattono la Camera del lavoro. Salvo, se un giorno, come speriamo, saranno minoranza colà pure, unirsi ai socialisti liberi indipendenti, ai veri socialisti, come essi li chiamano, per fare qualche nuova protesta sul genere di quella per le spese militari. Prima l'opposizione a tutto ciò che è popolare, poi l'opposizione ai liberali associandoli alla massima intransigenza per tentare di far cadere la baracca a proprio profitto.

Questa è una vicenda chiarissima nella quale i conservatori si sono sempre esercitati e si esercitano; e, perchè è chiara, i democratici e la classe operaia vedono limpida come in uno specchio l'arte ed il sistema dei conservatori, non meno che i pericoli cui la democrazia è continuamente per ciò esposta. Diciamo *continuamente* perchè domani può presentarsi una nuova occasione: i conservatori giuocano lo stesso giuoco e trovano ancora un certo numero di spiriti forti, che si unisce con loro.

La votazione per la Camera di lavoro meriterebbe qualche altro commento ancora, perchè certe assenze non si spiegano o si spiegano troppo.

***

Il collegio Toppo-Wassermann. — Non abbiamo letto di questi giorni il *Giornale di Udine* e non sappiamo se e quante volte esso abbia rimproverato i popolari per il ritardo, che si protrae, all'approvazione dello statuto. In ogni modo osserviamo e ripetiamo che sono sette mesi passati da che il Comune approvò lo statuto e che la Provincia tenne la cosa, per suo conto, così lungamente in sospeso. Ci pareva che questa condizione di cose dovesse pur essere tenuta in un qualche conto e determinare un qualche riguardo da parte della Deputazione. Ci siamo ingannati, ed il collegio resterà ancora, per un tempo indefinito, in condizioni di provvisorietà. Poi, ben inteso, per il *Giornale di Udine* la colpa sarà dei popolari.

La Deputazione volle fare una questione di puntiglio, di una cosa tanto ovvia. *È una pretesa strana* quella per cui si vuole che che, mentre l'amministrazione spetta al Comune, la gestione del bilancio spetti indifferentemente al Comune od alla Provincia. Ora il Comune si sottometterà a questa ingiustizia? Se, dal monte e dal piano, i parroci, dietro la scuola avuta dall'esempio di mons. Gori, faranno eleggere una maggioranza clericale, dovrà il Comune rassegnarsi a vedere prevalere, nel Consiglio direttivo del collegio, il loro *voto? Ci pare difficile.*

***

Dopo il collegio di Toppo viene l'asta di Caneva e saremmo tentati di riprendere vigorosamente l'argomento. Perchè il sentimento di giustizia vuole che si riconosca il vero; ed il vero è che l'interesse è l'alacrità con cui l'assessore tratta ogni cosa dei legati e trattò questo affare portò il seguente effetto: *Quello stabile che, al medesimo concorrente, la Giunta Trento proponeva di vendere per L. 50,000, viene messo all'incanto con il dato minimo d'asta di Lire 80,000 prezzo assicurato.*

Ci limitiamo a questa legittima constatazione. Ma la relazione Roviglio la quale racconta tutto lo svolgimento della pratica è la più esauriente risposta a tutte le infelici ed infeconde critiche mosse contro l'amministrazione popolare in proposito.

Abbiamo fame: ammazzateci!

Questo il grido angoscioso che erompe dai contadini delle Puglie rivolti ai soldati, inviati con forti dose di piombo a placare in loro gli stimoli della fame.

Abbiamo fame: ammazzateci! è un grido che è sintesi di mille privazioni da parte del popolo, di mille colpe da parte dei governanti.

Non mancano le laute prebende agli alti gallonati, non mancano i milioni pei ricevimenti regali, non manca il denaro per le imponenti quanto inutili rassegne coreografiche *militari*; *ma intanto si ha un popolo* che langue nella miseria, che da lustri supplica invano un acquedotto che gli rigeneri la patria, che indarno invoca lavoro e pane.

E la serie dei conflitti sanguinosi prosegue, frutto non già della propaganda che a togliere la causa di quei conflitti mira ma fatto della trascuranza dei governi, che il dovere di soddisfare ai bisogni dei governati posposero all'ambizione della grande politica e delle grandi alleanze, creatrici degli inutili sprechi delle risorse nazionali.

Frattanto la corda si tende ogni giorno più; la situazione si fa ogni giorno più buia, e la fame, è a tutti noto, è la più terribile consigliera.

In Sicilia, nelle Puglie, nell'Agro Romano, nelle Romagne, ovunque è un fermento insolito che la mancanza di lavoro ed i conseguenti crampi della fame rendono ogni giorno più minaccioso.

E ciò in una nazione che paga 1800 milioni all'anno di imposte.

Fa giusto ridere quando si legge che il ministro A ha avuto la magnanimità di elargire tante migliaia di lire per la tal provincia affamata; è un'elemosina che suona irrisione.

Ben altro ci vuole: è il programma della democrazia che si impone, è tutto un passato che è fallito, è tutto un avvenire che è reclamato.

D'OLTRE OCEANO

(Nostra corrispondenza)

Montevideo, 7 aprile 1903.

Non venite in America

Sig. Direttore del « Paese »,

Giorni fa mi si fece leggere una lettera d'un compaesano dei dintorni di Udine, il quale da poco era ritornato al suo paese reduce da quest'America, ove aveva passato i suoi quindici migliori anni, e cioè dai 25 ai 40.

Dal suo scritto trapelava il pentimento d'avere speso in questa terra tutta l'energia della sua gioventù, per arrivare a furia di privazioni a ragranellare a mala pena un migliaio di franchi, mentre, diceva, la maggioranza dei suoi stessi compaesani, che all'epoca della sua partenza erano più poveri di Giobbe, già li trovava proprietari del campicello, della casetta ed anche più, ciò che a conti sommati risultava ch'essi avevano fatta l'America a casa loro.

Questa comprovazione di fatti mi fa pensare che ben più del 99 per cento degli italiani qui residenti da quindici anni a questa parte potranno recitare lo stesso *mea culpa*, perchè ogni giorno che passa si va sfrenatamente di male in peggio.

La mancanza di lavoro, il conseguente ribasso dei salari, le continue ingiustizie che piovono costantemente sul lavoratore, lo scherno dei creoli, le persecuzioni inqualificabili allo straniero, specie allo spagnuolo ed all'italiano, anzichè diminuire vanno in aumento tutti i giorni, grazie il buon occhio che le autorità superiori fanno sui loro subalterni perseguitatori.

Già voi sarete al corrente degli abusi commessi dal reverendissimo presidente di questa *libera* repubblica e dal suo degno prefetto poliziesco, coll'espulsione fatta di parecchi lavoratori più o meno, o niente affatto anarchici, a seconda come capitavano; ma forse i vostri giornali non avranno narrate le gesta e le infamie commesse delle quali furono vittime dei padri di famiglia e dei giovani figli ch'erano l'unico sostegno dei loro vecchi.

Raccontarveli tutti questi fatti ce ne sarebbe per riempire un libro; vi basti qualcuno.

Il giovane professore Montesano, per il grande delitto di tenere la contabilità di una società operaia, senza che lui neppure se lo sognasse, viene iscritto nella lista degli espulsi. Non lo si arresta per la via; no. Si vuole il chiasso; si attende l'ora del riposo, dopo la mezzanotte. Si circonda la casa di armati, si abbatte la porta, s'irrompe nella stanza da letto dove riposava coi suoi bambini e la sua metà che trovasi incinta. Senza dar tempo neppure a prendersi un fazzoletto, e mezzo vestito, lo si trascina come un brigante a bordo di un *vapore spagnuolo. Risultato*: dopo tre giorni

Ciò irritò tanto la polizia che espulse quel povero diavolo che incoscientemente andava a fare la vendita di detti biglietti, ed anzichè mandarlo al suo paese, che era Montevideo, lo cacciarono fino in Spagna, sotto la inquisitoriale tutela del capitano del *Maria Cristina*. In un paese che non conosce, senza mezzi e senza mestiere, come farà questo poveraccio a ritornarsene? Ma che fareste voi nei suoi panni? E *non* seguito più citandovi delle cose che farebbero rabbrividire; voglio solo rendervi edotti del procedere dei capitani di vapori italiani e spagnuoli.

Perchè solo essi si assoggettarono a fare da carcerieri a queste povere vittime?

Il capitano d'un vapore tedesco ancorato alla rada di Buenos Aires, vede con sorpresa portarsi sul vapore incatenati parecchi individui. Chiede informazioni, li interroga, interroga i poliziotti e poi grida: *Via, fuori di qui tutti, io non compio leggi scellerate.* Il capo poliziotto dice essere ordine superiore. — *Di superiore qui dentro non ci sono che io, fuori,* ripete il capitano. Il poliziotto insiste. — *Marinai, prendete le armi.....* A questi argomenti i poliziotti scappano ancora.

Il giorno seguente parte un vapore inglese. Un momento prima di levare l'ancora capita la stessa compagnia di poliziotti ed espulsi. Il capitano prende i biglietti, ammicca l'occhio agli espulsi, e poi dice ai poliziotti: *Io non sono il carceriere di nessuno. Ricevo questi* passeggeri *a bordo come qualunque altro essi sono liberi di sbarcare dove a loro più piace, magari anche qua.* Così che appena arrivati a Montevideo scesero tutti e si mangiarono l'importo del biglietto.

Perchè i capitani italiani e spagnuoli si distinsero in tutt'altro senso? Perchè vollero essere così striscianti e di poco carattere sapendo che a ciò non erano obbligati e che solo commettevano un arbitrio in danno di poveri infelici?

Voi credete che ciò sia terminato? Ben vedrete i danni incalcolabili che avranno le compagnie di navigazione di detti vapori. Già in Ispagna si sta *boycottando* la Compagnia Transatlantica e mi meraviglio che in Italia non si sia fatto già altrettanto. Per mia parte, se qualche male intenzionato volesse proprio servirsene in questa America, lo consiglio a prendersi il treno fino a Marsiglia; là non occorrono nè passaporti, nè nulla per imbarcarsi, e sui vapori francesi si sta tanto male quanto sugli italiani.

Qui vi è un celebre medico inglese anarchico sfegatato, un tal Creaghe (già che non gli spiace essere citato) che scrive attualmente *La protesta umana* periodico anarchico; sana i poveri gratis, fa crepare i ricchi, pagando. Conosciutissimo *urbis et orbis*, ebbe delle conferenze col prefetto, ministri ecc. e non viene espulso. Perchè? Per la paura; perchè il governo argentino sa che non si scherza. Potrebbe questa espulsione dar motivo a che gl'inglesi venissero a riscuotere il loro avere con delle corazzate, prendendo motivo d'un semplice fatto, per dichiararlo come un insulto alla loro collettività.

Perchè al francese Janin, essendo francese, solo le gli diede il biglietto fino a Montevideo? Perchè?

Perchè la Francia, benchè di sangue latino, è riconosciuta *meno strisciante* dell'Italia e della Spagna e avrebbe potuto il suo governo dare dei grattacapi.

Ma i rappresentanti della Spagna e dell'Italia sono della brava gente che banchettano col presidente e devono pensare alle loro cose di negozio, od altro.

È così che noi ci facciamo onore all'estero, che ci rispettano cotanto, che ci sono tanto grati.

Perchè i sudditi di altre nazionalità sono più ben visti di noi, perfino i turchi? Non sarà questo dovuto alla mancanza d'energia del nostro governo anzichè dal procedere dei lavoratori? È naturale che chi pecora si fa il lupo lo mangia. Resta conchiuso quindi che Spagna ed Italia sono dei governi pecorili ed i loro figli ne soffrono le conseguenze.

Anzichè mandare qua dei Marconi, che i signori *restugneurs* non ne meritano, mandate qua dei cannoni e finiamola una volta col selvaggismo. Se gli stranieri qui residenti fossero più uniti ben poco ci vorrebbe per pulire la piazza.

Attualmente io mi trovo in Montevideo espulso di *motu proprio* per lo schifo che mi faceva a restarmene in quella terra Argentina che ben dovrebbe essere il granaio d'Europa e che in vece non è che la terra delle ingiustizie, delle prepotenze, della barbarie.

A coloro che proprio non possono resistere alla tentazione dell'America li consiglio mille volte a venirsene in questa repubblichetta dove sembrano un po' più civili. Anzi il nuovo presidente testè nominato ha dichiarato che sotto il suo governo avranno largo campo tutte le idee per *liberali* che esse siano.

Essendo stato, prima d'essere presidente un semplice pubblicista, ha discusso più volte le questioni sociali-economiche. Vedremo se l'ambiente gli farà *cambiare opinione*. Il tempo lo dirà. Intanto qua non si permette lo sbarco ai preti di nessuna nazionalità, neanche argentini, e questo è già un buon segno; nè si lasciano sbarcare i turchi i quali in Buenos-Ayres infestano tutta una parte della città. Uomini e donne forti e robusti li vedi a frotte con una cassetta *sul ventre andare in giro a* vendere bottoni, fazzoletti, pettini, ecc. e vivono miseramente in otto o dieci per stanza, bambini e vecchi, uomini e donne. Sono l'inerzia personificata, e l'ignoranza matricolata; forse saranno tollerati perchè hanno troppi punti di contatto con gli argentini. Mentre il lavoratore italiano, che è stato il solo progresso dell'Argentina, quello lo si scaccia quando osa mostrare la fronte per domandare il pane che si merita. X.

Per una svista d'impaginazione il seguente brano della interessante corrispondenza da Montevideo venne ommesso ove doveva essere posto, e cioè sotto il primo capoverso della quarta colonna di prima pagina.

muore il vecchio padre di spavento e la moglie abortisce.

L'operaio Troitigno con moglie e cinque figli si mettono in un carro e si portano a bordo. Una bambina che aveva ammalata all'ospedale vien portata lì come un cane rognoso e via. Questa muore durante il viaggio; altro bambino muore a Barcellona, di là, senza mezzi, si portano di carcere in carcere fino a che scoppiano i *meetings* di protesta contro il governo argentino obbligando il vice-presidente, che là trovavasi per caso a scappare in fretta. — Che fareste voi nei casi del Montesano e del Troitigno?

Qui in Montevideo vi sono parecchi degli espulsi: pubblicisti, letterati, artisti, che tutti in massa rappresentano i quattro tipi della *Boheme*. Se ne trovano parecchi qui perchè i capitani dei vapori non italiani e non cattolico-spagnuoli non vollero fare i carcerieri del governo argentino, e benchè tutti gli espulsi avessero passaggio per l'Europa non di meno li sbarcarono qui, a sola una notte di distanza. Anzi questi buontemponi di espulsi ebbero il *toupet* da mandare una persona a Buenos Aires a rivendere i loro biglietti e col ricavato fecero un banchetto a spese del governo.

Sul chinino di Stato

Molti medici e privati ci domandano se si tratti di un vero monopolio. Niente affatto; lo Stato ha creduto di adottare la vendita per le popolazioni povere del chinino in tabloidi, ma questo non è monopolio, e non vi è nessun obbligo da parte di chicchessia di adoperare il chinino in tabloidi dello Stato. Ogni medico, volta per volta, caso per caso, agisce liberamente secondo la sua coscienza e secondo i propri studi ed osservazioni: la medicina rifugge dalle imposizioni dogmatiche, e cerca e prende i rimedi peculiari e specifici dove meglio crede. Un monopolio di Stato per qualsiasi medicinale sarebbe in contrasto coi diritti della scienza e con la dignità dei medici.

CRONACA CITTADINA

I° MAGGIO

(Ode barbara..... molto barbara; tuttavia, chi ben guardi, non priva affatto di senso).

Quando la luna gli spazi obliqua
Fende, e i montani silenzi rompono
Valanghe croscianti, e le rame
Nude piegan sotto la bufera

E da gli ellèni templi e dai pèltasti,
Cui tanto cigno fiume di secoli,
Di Pindaro balza e di Saffo,
Tinnendo, la strofe gloriosa,

A me, lungh'esse riviere occidue,
Nel gran mistero de l'aure attonite,
Pur giova, tra fosca d'abeti
Ombra, l'ormo sirocchia mutare.

Allor, dal vasto pollùto gùrgite
De le oppresse animo, de' cieli rossi,
Flettenti sul mondo captivo
L'irido spirtal de l'avvenire,

Da le bassure orme, dai fondachi,
Da tutti i mari, con asta e clipeo,
Io veggo — miracolo novo! —
Disfrenarsi una selvaggia plebe...

Scagliarsi, urlando, vampando.... Fumano,
Caggion blasoni, tiranni, imperii....
Eterno ciclòpe, dall'alto
La morte e la vita illustra il sole.

Ma le ruine sparse fantasimi
Corron notturni. Sanguigne levansi
Castella da l'irte brughiere.
Fluttùano i làtmii al vento.

E va, sì come nembo terribile,
Soave come bacio di vergine,
L'umano pensiero. O voi, tristi,
Freme su l'intatta alpe l'aurora!

Vittorio Masotto

Il primo maggio

Il tempo non corrispose, a dir vero, per *rendere lieta la festa dei lavoratori: coloro* che si astennero totalmente dal lavoro furono i muratori ed i tipografi della Cooperativa; osservarono l'orario festivo le tipografie Vatri e Bardusco, la fabbrica metri di quest'ultimo, molti pittori, bandai ecc., gli impiegati e salariati comunali.

Alle 2 del pomeriggio nella sede del *Circolo socialista in vicolo Raddi* l'avv. Giovanni Cosattini tenne una efficace conferenza sulla festa.

La chiusura dei negozi non non si effettuò: molti, fra i principali, chiusero dalle 6 alle 7 di sera.

Grande smercio ebbe il numero unico dal titolo *Primo maggio*.

Nonostante il tempo minaccioso, una gran folla assistette al concerto della banda cittadina sul piazzale del castello illuminato da tre fari elettrici.

Si notarono il Sindaco Perissini, l'onor. Girardini, assessori, consiglieri comunali, i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed altre rappresentanze.

Il sindaco, circondato dai membri della Camera, ed insistentemente invitato da questi, pronunciò nobili parole di saluto agli «amici lavoratori» dichiarandosi di essere con loro e per loro con le sue forze, col suo pensiero e con la sua opera.

Fu applauditissimo; gli succedette il signor Pietro Barbui, segretario della Camera del lavoro; fa una sintesi smagliante del lavoro. Ad un certo punto però, quando la sua parola vibrata suscitava gli applausi della folla, dovette affrettare la conchiusione, perchè la pioggia cominciava a cadere fitta, augurando alla vittoria del lavoro redento.

Gli applausi scrosciano fragorosi e ripetuti: il piazzale sfolla d'un tratto sotto l'inesorabile caduta dell'acqua.

Alle 9, nei locali della Cooperativa operaia di consumo, vi fu un banchetto di circa sessanta coperti: v'intervenne il sindaco, mentre brindava l'avv. Cosattini, a portare il suo saluto. Fu applauditissimo.

Società pittori

I soci pittori, decoratori e verniciatori sono invitati all'assemblea che si terrà domani alle ore 10 al Teatro Nazionale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente. 2. Nomina di una commissione per la compilazione della tariffa sul lavoro. 3. Comunicazioni varie.

Operazione riuscita

«Sentito il Consiglio direttivo del Circolo liberale costituzionale» il *Giornale di Udine*, da parecchio tempo sofferente anche per un'*appendicite* domenicale, si è assoggettato per la seconda volta all'operazione. — Non vi fu bisogno di cloroformio per lenire gli atroci dolori del paziente durante il taglio; gli si lessero alcuni articoli di fondo di *Assuerus*, di preistorica memoria, col medesimo sonnifero effetto. Invece furono necessari molti disintettanti e, con tutto ciò, il *dottore* assicura e spera che il male possa riprodursi.

Il comizio pro schola

Domenica nel Teatro Nazionale, col concorso di un pubblico scelto e numeroso, di molti maestri e maestre, di notabilità cittadine, fra cui il Prefetto, il provveditore agli studi, ed altri, ebbe luogo il Comizio pro schola indetto dall'Associazione magistrale friulana, che riuscì pienamente come doveva riuscire una simile propaganda in una città civile, quale è la nostra.

Alla presidenza siedono il presidente di questo sodalizio maestro Fornasotto in uno agli onor. Caratti e Girardini ed al Sindaco nostro signor M. Perissini, il quale viene acclamato presidente del Comizio.

Il signor Fornasotto fa un vivissimo quadro, attingendo alle fonti delle statistiche, delle deplorevoli condizioni dei maestri e delle scuole italiane.

L'onor. Girardini pronuncia breve e splendido discorso. Egli svolge il tema: la scuola elementare e la organizzazione operaia sono due termini corrispettivi; di tanto, mercè l'organizzazione operaia, si migliora la condizione economica dei lavoratori, di tanto prospera la scuola; la istruzione elementare e la organizzazione esercitano una mutua azione reciprocamente benefica e la fortuna dell'una deve andare congiunta a quella dell'altra. L'on. Girardini definì il nuovo compito della istruzione elementare fatta per fornire il minimo d'istruzione ai lavoratori e l'avviamento a studi superiori tecnici e professionali, e quindi combatte le scuole di Stato.

Ne discende la conseguenza intuitiva, — che l'oratore non poteva esprimere senza arrogarsi un ufficio direttoriale, che non gli competeva, — ne discende, diciamo, la conseguenza che, per forza di cose, l'Associazione magistrale dovrebbe far parte della massima organizzazione.

Dopo parlò *con mirabile brio* l'on. Caratti che svolse il tema dell'insegnamento popolare riferendosi agli esempi stranieri.

Il professor Momigliano chiede la parola e del *suo discorso* diamo *un sunto maggiore perchè in qualche giornale fu poco fedelmente riferito*.

Si dice dolente di non potere condividere il giovanile e fiducioso ottimismo del sig. Fornasotto. Si augurerebbe volentieri pel bene del paese, che il partito della scuola affratellasse tutti gli animi. Ma il partito che chiama nemici, o tepidi amici della patria, quelli che combattono l'aumento delle spese improduttive, non ha diritto di chiamarsi sollecito del bene della scuola. Ammette che la riduzione delle spese militari è problema complesso, tanto più quando noi assistiamo a trasformazioni di popoli industriali in popoli conquistatori, come gli Stati Uniti ed il Giappone. Ma gli interessi della civiltà sono solidali tra di loro. I maestri ed in genere tutti gli educatori, hanno il dovere per loro vantaggio e per vantaggio della civiltà di educare le nuove generazioni all'umanità, alla solidarietà sociale. Per tal modo all'unione internazionale dei maestri presiederebbe un alto e fecondo principio. Così i maestri italiani potrebbero commentare degnamente i doveri dell'uomo di G. Mazzini testè introdotti e con felice idea nelle nostre scuole a portarvi un po' di ossigeno ideale.

Dalle pagine pur malamente mutilate dell'aureo libretto prorompe il monito agli educatori di levarsi a mano a mano dalla famiglia patria del cuore alla patria nazionale, da questa alla patria dell'umanità. Ma l'ideale è fiore che ha le sue radici in terra. Finchè i bisogni materiali opprimono i maestri la loro missione sarà manchevole od inadeguata. Reclamare questo miglioramento è dovere di buon cittadino. L'oratore si dice lieto di portare al Comizio il saluto della Federazione Friulana dei professori delle scuole secondarie che plaude i fratelli combattenti per la stessa causa.

Ribatte coloro che sostengono che il miglioramento economico degli insegnanti debba protrarsi finchè non sia approvato il piano completo di riforma della scuola. La crisi della scuola è fenomeno comune anche agli altri paesi in cui gli insegnanti sono soddisfatti della loro rimunerazione. La scuola non è una *specie* fissa immutabile; sente le ripercussioni del divenire sociale. La riforma della scuola è un libro sempre aperto. La trasformazione radicale esige lunga preparazione di studi e di indagini. Il miglioramento economico invece è questione urgente pel decoro stesso d'Italia. Si associa alle considerazioni degli oratori che l'hanno preceduto rispetto all'opportunità di sottrarre la scuola ai comuni senza affidarla allo Stato. Mette in rilievo un altro pericolo quando avvenisse l'avocazione delle scuole elementari allo *stato*: il *sorgere cioè in Roma d'una burocrazia avida ed intrigante che rivolgerebbe a tutto suo beneficio i milioni destinati ai maestri.*

È d'accordo perchè la nomina dei maestri sia regionale. — Il sentimento d'unità della patria non attinge la sua forza dall'uniformità delle leggi, ma dal consenso saldo delle coscienze. Chiude insistendo perchè queste considerazioni abbiano la loro sanzione nell'ordine del giorno; si compiace che il problema della scuola agiti le menti più elette e i cuori più puri perchè l'idea che ha raccolto il pubblico a questo Comizio è fulgente di giustizia e di pietà.

Tutti gli oratori furono fragorosamente applauditi.

Parlano brevemente altri ancora, indi il presidente del Comizio legge l'ordine del giorno col quale si invocano il minimo dello stipendio dei maestri a 1000 lire, il miglioramento dei locali, la frequenza dai sei ai sette anni e l'avocazione della scuola primaria alla Regione.

Viene approvato ad unanimità.

Che morale ci sarà in Seminario?

Riceviamo:

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, al consigliere Perissini, che coadiuvato dal consigliere Franceschinis, reclamava che non fosse limitato a 12 anni il limite per l'ammissione dei fanciulli al collegio Toppo ma fosse elevato questo limite per lo meno a 15 anni e possibilmente fosse illimitato — previe le doverose informazioni sulla condotta morale — i consiglieri clericali fecero osservare che dopo i 12 anni i fanciulli apprendono.... troppe cose acquistano.... troppi vizi, e pericolosa, dal lato morale, riescirebbe quindi la loro convivenza.

Ora io, caro *Paese*, ti chiedo a che grado di elevazione morale devono trovarsi — sempre secondo i suaccennati clericali i seminari vescovili, dove i giovani vengono accolti a qualsiasi età, quindi anche quando hanno appreso.... troppe cose, hanno acquistati.... troppi vizi.

Io sono ben lungi dal malignare; ma i timori pel collegio Toppo espresso da quei signori, mi fa, per colleganza di idee e per identità di circostanze tremare — è la vera parola — sulla elevazione morale dei nostri seminari.

Se fossi pacificato a questo riguardo io sarei felice.

Ciao e grazie. tuo *Cyrano*

Una risposta

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Nota all'articoletto: *Un predecessore di Marconi*, comparso nel *Paese* di sabato 24 corrente.

«Non raccolgo nulla di tutto quello che di ironico, e forse malevolo c'è sul conto mio nelle parole del sig. T. G.

«Mi compiaccio soltanto di poterlo assicurare, che la grande questione da lui sollevata, non è che un banale anacronismo di chi scrisse l'articolo, che lasciò cadere un 1877, in luogo di un 1897.

«Si persuada quindi il sig. T. G., che se la cosa datasse fino dal 1877, non avrei avuto bisogno, che Egli venisse ad illuminarmi dei diritti di precedenza, nientemeno che nel 1903». *Attilio Ferrandini*

Montereale Cellina, li 29 aprile 1903.

Una rettifica

Alla intervista pubblicata dalla *Patria del Friuli* col signor Sindaco Michele Perissini, relativa ai progetti per l'illuminazione cittadina, il signor Sindaco risponde con una rettifica che, per esserci giunta all'ultimo istante, non possiamo pubblicare.

Sarà invece pubblicata nel *Friuli* di lunedì prossimo.

Per Teobaldo Ciconi

Causa l'imprevista permanenza dello spettacolo d'opera al Teatro Minerva, le feste che l'Istituto filodrammatico doveva dare domani in onore di Teobaldo Ciconi, vennero rimandate a domenica 10 corr.

Ecco il programma delle feste:

Ore 10. — Apposizione della corona di bronzo al busto di Teobaldo Ciconi, posto nel Civico Museo.

Ore 11. — Conferenza commemorativa al Teatro Minerva dal prof. G. B. Garassini.

Ore 14. — Banchetto sociale all'Albergo Roma; al quale potranno partecipare i soli soci. Quota lire quattro. Le adesioni si ricevono presso la sede del Circolo e alla farmacia De Candido fino al giorno 7 corr.

Ore 20. — Trattenimento al Teatro Minerva in unione della Società Corale udinese, col programma:

I. *La donna d'Italia* di T. Ciconi, declamata dalla signorina M. Prandini.

II. *Ode in onore di Teobaldo Ciconi*, musicata dal maestro D. Montico; cantata dalla Società corale udinese.

III. *La figlia unica*, commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Ore 24 — Bicchierata ai dilettanti alla Trattoria alla Terazza.

Echi del Consiglio provinciale

Caro " Paese „

Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio provinciale all'oggetto III cioè:

Vendita dei beni in territorio di Caneva di Sacile proprietà del legato Toppo-Wassemann, apprendo:

« Roviglio (deputato) informa il consi« glio che quanto si è proposto nei riguardi « della vendita, fu *sempre fatto di pieno « accordo col Comune di Udine.* Da dilu« cidazioni sulla perizia Pagura - Cavarze« rani che la stimarono a lire 97000 quale « prezzo d'affitto, a lire 88000 quale valore « commerciale, e lire 50000 quale valore « dedotto dalla rendita effettiva.

« In base a quella perizia la *Deputa« zione ed il Consiglio comunale di Udine* « stabilirono di esperire le trattative ad « un prezzo minimo di lire 70000. »

Che cosa avrà detto a leggere tal resoconto, il signor E. N. del *Giornale di Udine?*

Curioso.

Per uno stabilimento balneare

Come è noto, tempo fa fu concretata ed approvata in forma solenne in una adunanza di sindaci e sanitari del Friuli, l'erezione di uno stabilimento balneare (che nella nostra Provincia mancava) a Porto Lignano.

Ora il sindaco di Marano ha pubblicato una circolare interessando il pubblico a concorrervi con la sottoscrizione delle azioni di lire 5 per costituire una società in accomandita per l'erezione dei fabbricati ed altro necessari per la dimora dei bagnanti.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso l'ufficio sanitario municipale di Udine.

I prodotti del dazio

I prodotti del dazio nello scorso aprile ammontarono a . .	L.	66927.90
Più gl'introiti della tassa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinacei . . .	»	814.25
	L.	67742.15
I prodotti a tutto aprile 1902 furono di	»	64243.88
Quindi in più . .	L.	3498.27
I prodotti a tutto aprile 1903 furono di	L.	277496.79
Idem a tutto aprile 1902 .	»	279934.04
Quindi in meno .	L.	2437.25

Le contravvenzioni constatate in aprile furono 33.

Chi si contenta gode.

Una curiosa storiella viene passata di bocca in bocca e molti commenti sono stati fatti su di essa, che per la sua originalità merita di riportarla.

Un buon uomo di campagna che vive in un paese del nostro vicinato, con una faccia di bonomia, ha la smania di fare *coram populi* la storiella avvenutagli nella vendita di una giovenca, che a detto suo, era una tra le migliori allevate in Friuli.

Quest'uomo lo si vede gaudente per la *soddisfazione di aver raggiunto il prezzo* domandato, ed oltre a ciò, il signor compratore, volle come attestato d'incoraggiamento dargli in regalo un biglietto. Prendi mi disse questo biglietto! esso potrà compensare assai di più l'amore che dimostri all'industria bovina, e nel ripetere ciò protese la mano al lato destro del panciotto, facendo segno che il tesoro era lì custodito. E poi continuava a dire come quel signore gli aveva spiegato che da quel biglietto poteva aspettarsi un premio anche di L. 20,000 od a sua volontà un podere *composto* di 63 campi e *casa* colonica, od altri premi fra le 40,000 assegnati ai vincitori della Lotteria Provinciale.

Quell'uomo si vedeva felice! e dire che con una lira sola, molta di tale felicità ognuno potrebbe conseguirla, acquistando i biglietti della Lotteria che sono vendibili presso tutte le Banche e Cambio valute della Città e Provincia. Non resta che decidersi all'acquisto.

La Biblioteca

Col giorno 4 maggio p. v. la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

" Il viaggio di Dante attraverso l'Inferno „

Lunedì sera al Sociale, l'egregio prof. Tito Ippolito d'Aste tenne l'annunciata conferenza a beneficio della Dante Alighieri sul « Viaggio di Dante attraverso l'inferno ».

La competenza del valente conferenziere dava affidamento sicuro di un numeroso concorso, e difatti si ebbe un teatrone.

L'egregio professore con parola incisiva, scultoria, trattò con vera sapienza il difficile compito propostosi, illustrando i punti più salienti e caratteristici dell'immortale poema.

Il pubblico applaudì più volte il bravo oratore e specialmente quando declamò, con rara maestria, il canto della « Francesca da Rimini », del « Pier delle Vigne » del « Conte Ugolino » ed altri, facendogli alla chiusa una vera ovazione.

Bellissime pure le proiezioni ed applaudita la banda cittadina nell'esecuzione della «prima sinfonia in Do maggiore» di Bethoven.

Circolo Verdi.

Affollatissima ieri sera la vasta sala del Circolo Verdi per il trattenimento che si diede in occasione del quinto anniversario della costituzione del Circolo.

Il prof. Pistorelli con un elevato discorso illustrò la grande opera immortale del grande maestro riscuotendo frenetici applausi.

Applauditissimi pure i bravi artisti signorina C. Rommel, M. Manfredi, A. Parola G. Tessari, R. Barocchi che gentilmente si prestarono cantando due romanze ed un'aria buffa di cui si volle il bis, e il terzo atto, parte prima, del *Rigoletto.*

Benissimo pure l'orchestra diretta dal valente maestro Angelo Ferrari-Pizzigoni che pure gentilmente si prestò.

Teatro Minerva

La stagione d'opera, ora che sono appianate tutte le difficoltà, procede a gonfie vele. Anche giovedì scorso il teatro era affollatissimo per la serata della prima donna signorina Clara Rommel la quale fu festeggiatissima per tutta la serata assieme agli altri esecutori.

Questa sera quarta rappresentazione della *Linda di Shaumonix* e quintetto dell'opera *Lucia di Lamermoor,*

***

Virginia *Reiter* a Udine.

L'esimia attrice Virginia Reiter alla metà circa del corrente mese darà con la sua primaria compagnia, al Teatro Minerva 3 sole rappresentazioni straordinarie.

Tra le produzioni che l'egregia artista scelse per Udine vi è *pure* un'*importante* novità che ottenne a Parigi il massimo dei successi di questi ultimi tempi. Detta novità porta per titolo: *Il segreto di Pulcinella* e ne è autore il sig. Nolt.

In questa produzione vi è una particolarità, molto rara nel teatro contemporaneo, in specialità in quello francese, ed è che *tutte le signorine possono assistere alla* rappresentazione, essendo questa una commedia seria e priva di qualsiasi scurrilità.

Si darà inoltre *Messalina* e probabilmente si replicherà *Madame Sans Gené* che l'anno scorso ottenne in questo teatro grande successo.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 ½:

1. Marcia « Aquila »	Wagner
2. Sinfonia « Semiramide »	Rossini
3. Valtzer « La farfalla notturna »	Strauss
4. Atto IV « La Traviata »	Verdi
5. *Pout-pourri* « *Pietro Micca* »	Chiti
6. Mazurka « Vita felice »	Ascolese

Sagra di Feletto Umberto

Domani ricorre la rinomata sagra di S. Giuseppe. Vi saranno archi lungo il paese e due grandi feste da ballo; illuminazione fantastica, palloni aereostatici, fuochi artificiali ecc.

La banda del paese, che in questa circostanza indosserà la sua nuova divisa, eseguirà uno scelto e variato programma musicale sulla Piazza Plebiscito.

Gli esercenti tutti del paese, in questa occasione, terranno ogni ben di Dio, non esclusi gli asparagi.

Alla Porta Gemona, nel pomeriggio, vi sarà un apposito servizio di vetture.

Non occorre dire che, dato il bel tempo, vi sarà uno straordinario concorso di gente, specie da Udine.

Scuola popolare superiore

Mercoledì sera, 6 maggio, alle ore 20.30, nell'aula maggiore del Palazzo degli studi il prof. dott. Vittorio Fontana terrà una conferenza intitolata: *Vittorio Alfieri nella Storia del pensiero italiano.*

L'ingresso è libero al pubblico.

Il grande serraglio Kludsohy

di animali selvaggi, la più grande menagerie del mondo, dice il manifesto, s'è appostato in piazza Umberto I ed ogni giorno avranno luogo due rappresentazioni alle 5 ed alle 8; nei giorni festivi vi saranno altre rappresentazioni diurne.

CRONACA PROVINCIALE

Da Latisana

Edifizi scolastici

L'idea di sostituire l'indecente baracca — un tempo caserma delle soldatesche austriache — oggidì adibita ad uso scuole comunali maschili — con un fabbricato il quale — nei limiti della potenzialità economica del paese — corrisponda alle esigenze dell'igiene, della didattica e del decoro — non è nuova tra noi.

Da molti e molti anni si guarda con meraviglia a quei locali disadatti ed insalubri ma nessuno fin qui ebbe il coraggio di fiatare. Riguardi personali, accordi prezzolati, remissività colpevoli, ignoranza, apatia, avarizia, tutto contribuì a trascurare un'opera cui dovrebbero con maggior interesse rivolgersi le cure della rappresentanza comunale.

L'autorità governativa che non ignora i molti inconvenienti delle nostre scuole mentre avrebbe l'obbligo di alzare la voce e di provocare i necessari provvedimenti se ne sta muta e dà saggio della massima indifferenza.

Ora, la nobile idea venne raccolta, e ciò che prima era un semplice desiderio timidamente e sommessamente espresso, assunse oggi la figura energica di una formale mozione. Nel decorso mese di marzo venne presentata una domanda per la convocazione straordinaria del Consiglio comunale allo scopo di trattare l'importante argomento. Quella domanda portava la firma dei consiglieri signori Ambrosio Domenico, Penzo Alvise, Martin Giovanni, Costantini Eugenio, Rossetti Antonio, *Picotti* Giuseppe, Samuelli Umberto, Martinis Pietro, Bertoli Giuseppe.

Altri, interpellati, pure non firmando, dichiararono di far plauso alla proposta e di aderirvi.

Nel 24 del mese scorso ebbe luogo l'adunanza.

Al prossimo numero sull'andamento della discussione e sull'esito.

Anzolo.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 26 aprile al 2 maggio 1903

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
» morti »	2	»	—	
Esposti »	3	»	1	
			Totale N.	22

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Baldassi cordaio con Luigia Milocco contadina — G. B. Malisani fuochista con Luigia Tosolini setaiuola — Lodovico Savorgnani fuochista con Perina Toffolutti casalinga — Antonio Dogano agente di comm. con Enrica Brandolini sarta — Adalberto Milocco sarto con Maria Zanotto sarta — Giovanni Morgutti orefice con Augusta Pravisani cartolaia — Guido Mocenigo tenente nei granatieri con Anna Tortora agiata — Giacomo Cantero capo fabbrica con Maria Quetri sarta — Angelo De Pellegrin offelliere con Luigia Bulfone setaiuola — Umberto Rodondi elettricista, con Antonia Bearzi casalinga.

Matrimoni

Umberto Pressello fabbro con Pasqua Nicro casalinga — Angelo Cantoni tipografo con Maria Mos zolfanellaia — Silvio Bujatti operaio di ferr. con Giovanna Masolini casalinga — Giacomo Bonini capo-mastro con Maria-Elisabetta Tolusso casalinga — ing. Cesare Bassetti ispettore ferrov. con Norina Trani agiata — rag. Tullio Trevisan r. impiegato con Irma Oldò agiata — Pietro Dominutti negoziante con Antonia De Vit casalinga — Giovanni Comino calzolaio con Maria Driussi operaia.

Morti a domicilio

Aldo Modonutti fu Giuseppe d'anni 2 e *giorni* 27 — Teresa-Maria Tarussio fu G. Amadio d'anni 86 possid. — Caterina Barro di Antonio di mesi 9 — Anna Contardo di Giulio di mesi 10 e giorni 20 — Pierina Catterini-Romanello fu Giacomo di anni 62 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Santarossa fu Pietro d'anni 56 operaio — Alma Casasola fu Giuseppe d'anni 18 setaiuola Maria Fabrizi fu Valentino d'anni 87 casalinga — Maria Gobessi-Colussi di Nicolò d'anni 62 contadina — Santo Sbruazzo fu Domenico d'anni 80 servo — Antonio Pasut fu Lorenzo d'anni 70 facchino — Maria Martelossi-Missio fu Giacomo di anni 43 casalinga — Andrea Mion fu Giovanni di anni 63 bracciante — Luigi Nimis fu Sebastiano d'anni 80 indoratore — Antonia Fumolo-Dogano fu Pietro d'anni 66 operaia.

Morti nell'Ospitale militare.

Giuseppe Nicosi di Michele d'anni 37 brigadiere nei r.r. carabinieri.

Morti nell'Ospizio Esposti

Natalina Zenvolli di mesi 8 e giorni 9.

Totale n. 17

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese